

Primo piano

Nuovi stili di vita

# «Uno sviluppo che non escluda nessuno»

**L'intervista.** Don Cristiano Re (Pastorale sociale e del lavoro): «Bisogna ripartire, ma con una scala di valori e con una gerarchia dei bisogni». Sabato al Kilometro Rosso una giornata di studi sull'«economia integrale»

FRANCO CATTANEO

Ripartire certo, peraltro ancora dentro la morsa della pandemia in rialzo: un nuovo inizio, però, che sia convincente nelle motivazioni e nella prospettiva, nel perimetro di un'idea forte e responsabile di società inclusiva. Dunque: con quali idee, con quale concezione dell'uomo, con quale relazione fra la persona e l'economia? «Ripartire nel segno di un nuovo umanesimo, come ci ha indicato Papa Francesco», risponde don Cristiano Re, direttore dell'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi, illustrando la piattaforma concettuale che ha preparato la giornata di studi in programma sabato 17 al Kilometro Rosso. Un primo approccio a tutto campo, una riflessione da più versanti, un tentativo di «ecologia integrale», quello organizzato dall'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro insieme con la Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice, le Acli di Bergamo, l'Unione Cattolica Industriali e Dirigenti (Ucid), in collaborazione con la nostra Università.

**Don Re, il titolo del convegno è impegnativo: The Economy of Francesco.**

«Sì, ed è il titolo del convegno internazionale tra giovani, studiosi ed operatori economici, convocati da Papa Bergoglio ad Assisi: la data iniziale, 26-28 marzo scorsi, è saltata per il Covid e l'appuntamento si svolgerà in remoto dal 19 al 21 novembre. Vi parteciperanno premi Nobel, economisti di tutto il mondo, manager e imprenditori, oltre a tantissimi giovani di 115 Paesi. La cornice riassume i temi nevralgici del nostro tempo: sostenibilità, responsabilità, impatto sociale, le sfide delle imprese nella stagione che stiamo vivendo. Anche questo evento, come l'ultima enciclica «Fratelli tutti» firmata da Francesco ad Assisi, fa chiaro riferimento al Santo di Assisi, esempio per eccellenza della cura degli ultimi del pianeta attraverso l'ecologia integrale, che sappia rispondere sia al grido della Terra sia al grido dei poveri, come viene richiamato più volte nell'enciclica precedente, «Laudato si». L'appuntamento a Bergamo, accreditato fra i convegni che si svolgono in tutto il mondo sollecitati dal Papa in preparazione ad Assisi, intende ricondurre tutti questi temi nel vissuto della nostra provincia, considerando anche che siamo stati l'area più martoriata dal virus».

**Il contesto della vostra analisi è quindi specifico.**

«Il contesto e la riflessione sono mirati sull'economia, a partire da quello che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo, e ci piacerebbe poter immaginare

di vivere in modo diverso e sempre più «umano». Chiaramente l'orizzonte abbraccia l'idealità di Assisi, quindi le grandi questioni sollevate dal Pontefice, come la realizzazione del bene comune dentro la fratellanza universale ben espressa nella nuova enciclica «Fratelli tutti». Ma noi vorremmo muoverci nel quadro ben preciso dell'economia e del resto proprio Francesco, fin dall'«Evangelii Gaudium», aveva denunciato lo stato patologico di tanta parte della tecno-economia mondiale, esortando in ogni modo ad attuare un modello di sviluppo completamente nuovo. Capace, cioè, di non generare scarti umani e di non lasciare indietro nessuno».

**Nella vostra attività di preparazione si fanno riferimenti espliciti alla specificità della Bergamasca.**

«Sì, e non solo per la dimensione e la profondità della pandemia nella nostra terra. Lo sguardo è insieme umano e tecnico, comunque antropologico: con quale dotazione di pensiero, l'uomo bergamasco, non solo l'uomo economico, affronta la ripartenza? Con quale spirito dobbiamo misurarci con le tante urgenze che premono, e che

non sono più rinviabili? Con quale pensiero di sistema? Pensiamo alla crisi economica, alle ferite sociali, al ricucire i contrasti, al rammentare delle periferie. Ecco, il messaggio è quello della presenza e della responsabilità. Un modo espressivo per dire che la Ber-

gamasca, nella sua pluralità di voci, c'è e vuole battere un colpo: realismo e speranza, mettendosi a servizio della vita là dove essa accade, come ci ricorda il nostro Vescovo».

**Le sue parole paiono riflettere una prudenza controllata.**

«Bisogna ripartire, e farlo però con la capacità di governare le nuove e complesse dinamiche, con una scala di valori e con una gerarchia dei bisogni. Come ben sappiamo non tutto ciò che è urgente è anche essenziale. Dobbiamo stare attenti ad un aspetto: non possiamo piegare la dimensione del nuovo inizio a tutti i costi, senza valutare in modo possibilmente compiuto in che maniera vogliamo ripartire. Il cuore, la sostanza della questione, come stanno davvero le persone, non possono apparire subalterni agli strumenti. Forma e contenuti si tengono. Ci sono domande di senso non aggirabili, perché dal loro accoglimento o meno dipende la qualità concreta, operativa. Quindi: cosa significa riattivare la macchina economica per la vita delle persone e per la possibilità di rimettere al centro alcuni nodi decisivi come lo stile e la qualità del lavoro, i diritti dei lavoratori e la loro retribuzione, la relazione fra la produzione, la tecnica e l'ambiente,



l'armonia del vivere? La dimensione è plurima e va cercata una sintesi orientata al bene comune. C'è un destino comune, siamo tutti sulla stessa barca, come ci ricorda Francesco, dentro lo schema flessibile dell'interdipendenza. Ed è per questo che abbiamo chiamato a raccolta tutte le componenti sociali. In definitiva: ripartire, senza dimenticare cosa è importante».

**Un lavoro di programmazione che ha coinvolto soprattutto i giovani.**

«Una cinquantina di giovani che hanno avvertito la responsabilità del momento dando vita al percorso Youngs for Economy and Society Bergamo, organizzato dal nostro Ufficio, dalle Acli, dalla Fondazione Centesimus Annus e dall'Ucid. Otto incontri web tematici, guidati da specialisti: impresa e lavoro (Antonio Angioni), lavoro e sviluppo locale (Diego

Armellini), cooperazione (Beppe Guerini), scuola e formazione (don Marco Perucchini), politiche europee e mondialità (Francesco Rocchetti), nuova economia (Laura Viganò), costruzione della comunità (Giorgio Gori) e nuovi stili di vita (Francesca Forno). Questo itinerario analitico confluirà nel convegno al Kilometro Rosso, fra testimonianze, come quelle di Stefano Remuzzi ed Emilio Zubiani, e proposte».

**Il documento dei vostri gruppi di lavoro è stato presentato nei giorni scorsi al convegno internazionale in Vaticano della Fondazione Centesimus Annus.**

«La Fondazione - voluta da Papa Wojtyła e che raggruppa imprenditori, manager e professionisti di rango a livello internazionale - ogni anno organizza un convegno di questa natura quale contributo destinato

al Papa nel segno della dottrina sociale della Chiesa. Evento che ci riguarda, in quanto anche a Bergamo è presente un gruppo della Fondazione Centesimus Annus. Il documento che abbiamo presentato illustra proprio le riflessioni dei giovani su ciò che è opportuno e urgente per rimodellare l'economia. In sintesi, metterei in evidenza questi passaggi che vanno letti nel senso di una prospettiva orientata dal bene comune. L'economia intesa come il luogo che tiene insieme sostenibilità, attenzione educativa e all'ambiente. Una logica di sistema nel rendere fluido il gioco virtuoso tra format locale e sovralocale nel contenitore dell'ecologia integrale, considerando che la disintegrazione dei passaggi e delle filiere di valore ha creato disuguaglianze e deficit di risposte complesse. Necessità, parlando

di economia, di ascoltare l'appello della coscienza personale che interpella la responsabilità di ciascuno, secondo una regola ben precisa che chiama in causa appunto la responsabilità individuale: il bene comune parte da quello che siamo noi e quindi non si pensi che tocca sempre agli altri. Doveri insieme ai diritti. Un altro criterio sul quale conviene soffermarsi è l'imperativo di un salto di qualità: occorre passare dal «quanto costa» al «quanto vale». I nostri giovani insistono parecchio su questo: la dimensione economica non si esaurisce nelle quantità, ma ha bisogno di uno sguardo meno spicciolo e più articolato. Interrogiamoci sul valore delle scelte economiche e quale sia il livello di centralità della persona dietro l'agire economico. Un'altra fase riguarda i limiti del presentismo, della «dittatura del presente»: non fermiamoci all'immediato anche quando può apparire appagante, gettiamo invece l'occhio su uno spettro ampio e di lunga portata. Chiediamoci quali possano essere le conseguenze delle nostre scelte per la costruzione del futuro, non solo per rispondere alle varie emergenze. Papa Francesco, infatti, ci ricorderebbe che il tempo è superiore allo spazio. Non ultima per importanza, la grande questione territoriale, il luogo che riassume concretezza e idealità, dove le individualità incontrano la comunità, un terreno per includere e non per confliggere: la piccola comunità locale che interloquisce con la grande comunità internazionale, e viceversa. Concludo come ho iniziato: siamo interdipendenti. Tutto si tiene e tutto ci lega l'un con l'altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il via alle 9,30**

## «The Economy of Francesco» Una tavola rotonda per discuterne

**Il convegno «The Economy of Francesco» si svolge sabato prossimo 17 al Kilometro Rosso. I lavori iniziano alle 9,30 introdotti dalla professoressa Anna Maria Tarantola, presidente della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice. Seguono i saluti di Daniela Gennaro Guadalupi, presidente dell'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti, e di Remo Morzenti Pellegrini, rettore dell'Università. Alle 10 il discorso introduttivo del vescovo Francesco Beschi. Alle 10,30 tavola rotonda moderata da Susanna Pesenti con: Giuseppe**

**Guerini, presidente di Confcooperative Bergamo e presidente Cecop-Cicopa Europa; Antonio Misiani, vice ministro dell'Economia e delle Finanze; Letizia Moratti, presidente della Fondazione E4 Impact e co-fondatrice della Fondazione San Patrignano; Giovanna Ricuperati, vice presidente di Confindustria Bergamo, ufficio studi e comunicazione. Seguono le riflessioni dei coordinatori del percorso Youngs for Economy and Society Bergamo. Alle 12,15 dibattito animato da Antonio Angioni, referente**

**Fcapp per la sezione di Bergamo. Le conclusioni sono affidate ad Anna Maria Tarantola. Gli organizzatori informano che l'iscrizione è obbligatoria. Cliccando sulla locandina «Registrati su eventbrite» si accede direttamente alla pagina per le iscrizioni. È inserito il link (https://www.eventbrite.it/e/biglietti-the-economy-of-francesco-121391664737). Qualora i posti in presenza terminassero, è a disposizione il seguente canale (http://tiny.cc/6rtysz) per poter partecipare al convegno anche da remoto.**